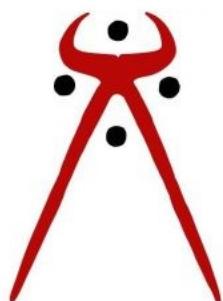


Studiare la longevità in mezzo al disastro

Come la propaganda militare tenta di usare la scienza contro la scienza nel Poligono Interforze del Salto di Quirra



A Foras – Contra a s'ocupazione militare de sa Sardigna

1. Introduzione: responsabilità etiche e deontologiche nell'ambito della ricerca sanitaria

L'etica è un caposaldo che guida la ricerca scientifica, all'interno degli aspetti etici troviamo la dichiarazione dei conflitti di interesse e l'analisi dei bisogni sanitari per l'indirizzamento dei fondi. In questa introduzione vogliamo segnalare alcuni punti necessari per sviluppare una maggiore consapevolezza sulla salute dei cittadini e sulle politiche sanitarie e di sorveglianza ambientale su cui si dovrebbe realmente investire.

La Sardegna è una delle regioni di Italia che investe meno nella Sanità Pubblica, a sua volta l'Italia a è quella che investe meno come paese dell'Unione Europea. La ricorrente narrazione della Sardegna come paradiso in terra è emblematica di una visione illusoria della realtà che non tiene conto dei dati reali. Infatti, purtroppo vantiamo tristi primati per le condizioni di vita della popolazione rapportati ai dati italiani¹²:

- *Deprivazione economica*: abbiamo tra i più bassi redditi, in particolare proprio nelle zone adiacenti i poli industriali e militari (Teulada e Salto di Quirra), in sintesi abbiamo una popolazione in forte sofferenza socio-economica.
- *Disoccupazione*: anche qui proprio nelle zone limitrofe alle basi vantiamo tra i tassi di disoccupazione più alta. Non c'è da stupirsi, se la cultura orienta i giovani verso l'unica opportunità futura “il lavorare per il Ministero della Difesa” è chiaro che come nella schiavitù e nei processi coloniali i giovani non svilupperanno nessun tipo di prospettiva per altri scenari (ad esempio: a Teulada non esistono giovani che vanno all'Università in campi sanitari come nella Facoltà di Medicina, questo significa che i teuladini in futuro non ricopriranno certi ruoli sociali).
- *Bassa istruzione*: abbiamo tra le zone con il tasso più basso di istruzione, incluse le zone industriali e militari di Teulada e del Salto di Quirra.
- *Stato di salute*: si hanno tassi di mortalità più elevati per tumori e patologie a carico del sistema neurologico e respiratorio, tra i tassi più alti di indennizzi per malattie professionali (ad esempio asbestosi a La Maddalena), l'aspettativa di vita in salute più bassa della media (quindi si potrà anche vivere a lungo ma non in salute). Questi dati si riferiscono anche alle

¹ Biggeri, A., Lagazio, C., Catelan, D., Pirastu, R., Casson, F., & Terracini, B. (2006). Rapporto sullo stato di salute delle popolazioni residenti nelle aree interessate da poli industriali, minerari o militari della Sardegna [Report on health status of residents in areas with industrial, mining or military sites in Sardinia, Italy]. *Epidemiologia e prevenzione*, 30(1 Suppl 1), 5–95. (Commissionato dalla Regione Sardegna con fondi del Ministero della Salute).

² Russo, A., Mangia, C., Portaluri, M., Scanu, D., Zuncheddu, C., & Gianicolo, E. A. (2021). La mortalità in Sardegna nel periodo 2012-2017. Salute Pubblica. Ricerca Documentazione in-formazione.

zone militari (La Maddalena, Teulada e Salto di Quirra), oltre che nelle zone industriali (Sarroch, Olbia ecc).

Alla luce di questi dati, è utile come cittadine/i interrogarci su: cosa fanno le istituzioni per tutelare la salute pubblica? Quali responsabilità hanno chi per ruolo e mandato hanno l'obbligo di tutela? Come si stanno usando i fondi pubblici della ricerca per rispondere ai bisogni di salute della nostra isola?

L'11 giugno 2024, alla presenza della Presidente della Regione e di altre autorità civili e militari, si è inaugurato a Perdasdefogu il nuovo “**Polo di ricerca scientifica e della salute in Ogliastra**”, situato dentro le strutture del Poligono Interforze del Salto di Quirra (PISQ).

Ospitare un “Polo di ricerca della salute” al Poligono di Quirra ha l’aria di una provocazione, considerate le evidenze aneddotiche sulla quantità esorbitante di tumori registrati tra persone frequentanti a vario titolo diverse aree della base militare, nonché la situazione generale della sanità in Ogliastra. Nonostante la Regione Sardegna non disponga ancora di un registro tumori, nonostante il disastro dell’ospedale di Lanusei e della sanità di prossimità in Ogliastra, nonostante il silenzio assordante di decenni sulle risultanze della cosiddetta “sindrome di Quirra”, ecco spuntare un polo di ricerca, dotato di “strumentazione sofisticata”, per effettuare ricerca medica all’interno di un’installazione militare nella quale è attestato un livello di inquinamento ambientale elevato. Un inquinamento per cui non si è voluta mai indagare la eventuale correlazione/causazione con l’insorgenza di malattie tumorali e altri eventi sanitari eccezionali (come le nascite di bambini con malformazioni nel 1988 a Escalaplano).

In questo nuovo laboratorio, infatti, non si farà ricerca medica sulla salute della popolazione ogliastrina, ma si effettueranno ricerche inerenti la cosiddetta “Blue Zone”, ovvero la eccezione statistica per cui la zona dell’Ogliastra ha un’alta percentuale di ultracentenari rispetto a quelli attesi mediamente nella popolazione umana globale. La differenza di impegno scientifico, fondi, strumentazione fornita, rispetto alle eccezioni statistiche che volevano diverse aree dentro e intorno al Poligono di Quirra come aree ad alta incidenza per patologie tumorali, salta all’occhio. Possiamo dire tranquillamente che, secondo l’oggetto della ricerca scientifica, le istituzioni italiane applicano due pesi e due misure diversi.

I problemi sollevati da questa iniziativa sono molteplici. Innanzitutto vi è un problema generale inerente la **militarizzazione della ricerca medica ed epidemiologica**, perché è evidente che un centro di ricerca civile, ospitato dentro una installazione militare, cambia il connotato della propria azione.

Conseguente a questo fatto, vi è un problema gigantesco inerente il **conflitto d’interessi** insito nell’accettare di portare avanti una ricerca di tipo medico epidemiologico, presso un’istituzione che

è sotto accusa per l'inquinamento ambientale e i rischi connessi per la salute umana. Non sarebbe possibile effettuare una ricerca indipendente sulla cosiddetta "sindrome di Quirra" da un laboratorio ospitato presso la base militare, è evidente. La **provenienza dei fondi** è un dato rilevante per promuovere una ricerca libera e indipendente: in questo caso, per quanto negli articoli si sottolinea come il Ministero della Difesa non stia mettendo fondi, va sottolineato come mettere a disposizione una sede rientra in quello che viene definito co-finanziamento con mezzi propri (strutture, risorse umane ecc). Quindi **il Ministero della Difesa è co-finanziatore diretto del centro di ricerca**, e questo influenza intrinsecamente gli obiettivi e i risultati della ricerca. Infine, vi è un problema gigantesco di **etica della ricerca scientifica e della narrazione pubblica del discorso scientifico**: la narrazione pubblica della "Blue Zone" è stata usata fraudolentemente in questi anni come contronarrazione rispetto alle evidenze emerse in sede di dibattimenti processuali e commissioni d'inchiesta parlamentare sui danni ambientali e sanitari prodotti dalle attività del Poligono di Quirra. Accettare di portare avanti la ricerca sulla longevità dentro la base militare, vuole dire farsi complici attivi di questo uso propagandistico (e antiscientifico) della ricerca sanitaria.

2. La militarizzazione della ricerca in Sardegna

Attraverso il concetto grimaldello del cosiddetto "uso duale" negli ultimi anni si è favorito in maniera costante la commistione e la compromissione delle attività di ricerca civile delle università sarde con il mondo militare. A favorire questo processo sono la continua sottrazione di risorse pubbliche alla ricerca universitaria, la crescita enorme delle risorse statali ed europee per le industrie di punta degli ambiti legati al complesso militare-industriale, la necessità per i militari di rilanciare i poligoni sardi nel contesto del complesso militare-industriale internazionale e ripulire la propria immagine nel contesto politico sardo, dopo anni in cui le iniziative popolari, le commissioni di inchiesta parlamentari e i processi hanno offerto un quadro d'insieme desolante della situazione ambientale dei poligoni sardi.

Un esempio lampante è quello del Distretto Aerospaziale della Sardegna, che vede riuniti in consorzio le università sarde, gli enti della ricerca scientifica regionale e numerose aziende impegnate nei settori contigui dell'aerospazio, della sicurezza e degli armamenti. Abbiamo anche casi peggiori, come quello dell'Università di Sassari, che dopo avere proposto per diversi anni un corso sostanzialmente dedicato ai militari, ma eufemisticamente intitolato "Sicurezza e cooperazione internazionale", oggi ha gettato la maschera e lo sostituisce con un corso in "Scienze strategiche e giuridiche della difesa e della sicurezza"³.

Come ben spiega Michele Lancione nel suo pamphlet "Università e militarizzazione"⁴, **l'uso duale non è un qualcosa che riguarda solo i possibili usi militari di tecnologie ad uso civile** (o viceversa), **ma riguarda la struttura sociale e la pratica della scienza**. La commistione tra ricerca

3 <https://sba.uniss.it/ugov/degree/20358>

4 M. Lancione, *Università e militarizzazione*, Eris, Torino, 2023

scientifica e mondo militare non deve necessariamente essere diretta alla produzione di sistemi d'arma, per produrre effetti deleteri da un punto di vista sociale. Infatti, sono le contiguità culturali e di rapporti umani che si creano tra mondo accademico e militare, le complicità e le dipendenze in termini di sostegno economico, logistico, di accreditamento e legittimazione, a rendere le collaborazioni accademico-militari ambite, a prescindere dal contesto di applicazione scientifico o tecnologico. **Quando si fa ricerca in un contesto militarizzato, non si può pretendere di non considerare le finalità che l'autorità militare intende dare alla collaborazione, nascondendosi dietro alla “neutralità” della scienza o alla lontananza dei temi di ricerca dalle applicazioni militari.**

La ricerca demografica sulla longevità in Ogliastro è un caso emblematico di questo fatto. Questo ambito di ricerca, in sé e per sé lontanissimo da usi militari, assume dualità in senso militare come operazione di marketing volta ad ottenere accettazione sul territorio per la presenza del Poligono Interforze del Salto di Quirra. Per i militari è solo un'operazione di marketing, ma proprio questo mette a rischio la libertà della ricerca accademica, oltre a porre un enorme problema di comunicazione pubblica della scienza. Il marketing infatti ha bisogno di narrazioni preconfenzionate, facilmente riducibili a slogan, che non si mettano mai in discussione, ciò che è il contrario dell'impresa scientifica.

Il tentativo, in atto da diversi anni, **è quello di sostituire la narrazione sui danni della presenza militare**, sul disastro ambientale, la deprivazione economica, sociale e di democrazia che questa presenza comporta, **con quella sulla longevità** e gli stili di vita salutari delle comunità ogliastrine, **in un contesto nel quale la base militare viene cancellata dalla storia**, e quindi totalmente normalizzata. **È una narrazione costruita per adulare e narcotizzare le comunità locali**, che fa leva sull'orgoglio locale per elidere dal discorso i propri fini politici, ovvero la perpetuazione di uno status quo in cui le comunità locali, sotto il profilo demografico ed economico, stanno lentamente soffocando.

3. Il conflitto di interessi

La narrazione sulla popolazione ultracentenaria dell'Ogliastro è stata utilizzata in questi ultimi anni come arma propagandistica contrapposta alle evidenze emerse riguardo all'inquinamento del Poligono Interforze del Salto di Quirra, e all'incidenza eccezionale di insorgenze tumorali in alcune aree adiacenti al poligono (come nella frazione di Quirra), o su coorti di popolazione frequentanti alcune aree interne del poligono (pastori e militari).

Questo utilizzo propagandistico degli ultracentenari di Perdasdefogu come smentita del danno ambientale del Poligono di Quirra non ha nulla di scientifico, sono due fatti non correlabili. L'unico modo per correlarli è attraverso il bias del sopravvissuto, errore logico che è stato

sistematizzato nella comunicazione dei sostenitori della base militare. L'eccedenza statistica di persone eccezionalmente longeve infatti può anche verificarsi in un quadro in cui la popolazione complessiva presenta una mortalità precoce più alta della media, un'incidenza particolarmente elevata di alcune patologie, un'aspettativa di vita media generalmente inferiore rispetto ad altre regioni geografiche. È quello che succede in Sardegna, e dunque la scelta di indagare solo la longevità in questo contesto assume un significato politico. Nel momento in cui dalle pubblicazioni scientifiche monografiche si passa al dibattito pubblico e alla narrazione inerente un territorio, poi, si finisce con l'effettuare un'operazione di pura e semplice mistificazione della realtà.

È evidente che un centro di ricerca sulla “Salute e la longevità” posto all'interno del Poligono stesso, con il benessere di quelle autorità civili e militari che hanno osteggiato in ogni modo le indagini epidemiologiche sulle insorgenze tumorali, e che utilizzano invece abbondantemente la narrazione degli ultracentenari in maniera propagandistica, si pone in enorme conflitto di interessi.

Come potrebbe lavorare liberamente uno scienziato che volesse testare scientificamente la narrazione sulla longevità sottoponendola a falsificazione? Come potrebbe uno scienziato indagare in maniera indipendente le anomalie statistiche relative alla mortalità precoce in vicinanza del PISQ?

La questione non è soltanto politica in senso generale, ma è inerente anche una politica del fare scienza. È chiaro infatti che un centro di ricerca sulla longevità costruito in questi termini, e in questo contesto, avrebbe difficoltà a trattare in buona fede argomenti o evidenze contrastanti⁵, e avrebbe anche difficoltà ad operare eventuali correzioni e revisioni dell'ipotetica “zona Blu”, come invece sta avvenendo per Okinawa⁶ e Nicoya⁷. **Il rischio serio è che una cattiva operazione politica produca anche cattiva scienza.**

4. La fragilità di una narrazione del territorio fondata sulla longevità

Le dichiarazioni del sindaco di Perdasdefogu alla stampa, sotto questo aspetto, sono eloquenti. Così per esempio si esprimeva all'ANSA nel 2022, dopo il riconoscimento da parte del Guinness dei primati dell'alto numero di centenari nel paese: "**Dopo anni di inchieste in cui eravamo dati come il paese dell'inquinamento per la presenza del poligono di Quirra, gli studi dimostrano costantemente che qui si vive bene e in salute**"⁸.

⁵ Ad esempio quelle presenti in: A. Orrù, *Analisi demografica della longevità in Sardegna*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Cagliari, 2012.

⁶ Poulain M, Herm A. Exceptional longevity in Okinawa: Demographic trends since 1975. *J Intern Med.* 2024; 387–399, DOI: <https://doi.org/10.1111/jiom.13764>

⁷ Rosero-Bixby L., The vanishing advantage of longevity in Nicoya, Costa Rica: A cohort shift, in *Demographic Research*, vol. 49, art. 27, pp. 723-736, 18 ottobre 2023, DOI: <https://www.doi.org/10.4054/DemRes.2023.49.27>

⁸ https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2022/05/30/perdasdefogu-con-piu-alta-concentrazione-centenari-al-mondo_a7887927-3105-4d66-b548-34dc84b8e2a.html

In verità gli studi dimostrano soltanto quello che è nei registri dell'anagrafe, ovvero che vi è una percentuale relativamente alta di ultracentenari nella popolazione di riferimento. Le cause non sono conosciute, essendo per l'appunto oggetto di indagine scientifica, mentre **per sapere se si viva bene e in salute ci sarebbe bisogno di un set di indicatori ben più ampio e soprattutto calibrato sull'intera popolazione, non solo sulla coorte degli ultracentenari.**

L'ISTAT ha accesso a tutti i dati anagrafici, iscrizioni e cancellazioni dai registri comunali, tali da poterci dare i dati necessari per definire il quadro di natalità, mortalità e aspettativa di vita per il territorio in oggetto. Il risultato è che **la longevità degli ultracentenari non coincide con quella della popolazione media di Ogliastra e Barbagia**: nelle serie storiche degli ultimi vent'anni la aspettativa di vita della popolazione della provincia di Nuoro oscilla nelle vicinanze della media sarda, che risulta inferiore alla media italiana, ma il dato è sollevato dall'aspettativa di vita femminile: **l'aspettativa di vita della popolazione maschile risulta stabilmente la più bassa della regione insieme alla provincia del Sud Sardegna**⁹. Il dato sulla speranza di vita maschile è particolarmente significativo, perché la Blue Zone di Ogliastra e Barbagia è tale in quanto vanta la maggiore concentrazione di ultracentenari maschi.

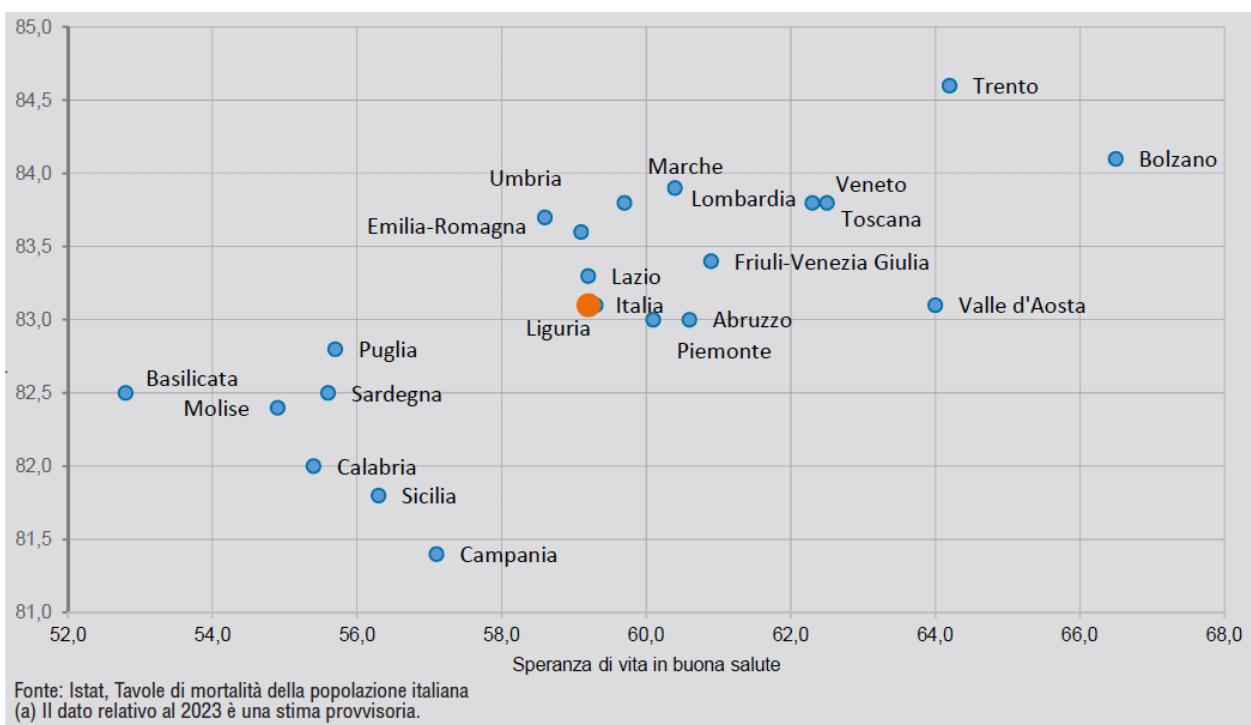
Ancora, i dati della provincia dell'Ogliastra, attualmente non più raccolti in forma disaggregata, davano sino a pochi anni fa un risultato più basso della media rispetto alla provincia di Nuoro, piazzandosi all'ultimo posto nella Sardegna ad 8 province¹⁰. Quindi, a differenza di quello che viene detto con leggerezza nei media, talora anche dagli scienziati impegnati negli studi scientifici sulla longevità, **è scorretto sostenere che genericamente la popolazione ogliastrina sia particolarmente longeva**. Andrebbe detto chiaramente che, pur avendo una quantità di ultracentenari sopra la media, questa non influisce statisticamente sulla aspettativa di vita complessiva della popolazione. Inoltre in Sardegna risultano oggi altresì sotto la media l'aspettativa di vita in salute e l'aspettativa di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni¹¹. **Se allarghiamo lo sguardo ad altri dati sanitari e socio-economici la situazione si aggrava ulteriormente**. Alla luce di questi dati è ancora una volta utile interrogarsi su come consideriamo realmente lo stato di benessere, la longevità fotografa lo stato di benessere reale?

⁹ Dati tratti dal portale ISTAT: <http://dati.istat.it/Index.aspx>

¹⁰ Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, Le disuguaglianze di salute in Italia, rapporto, 2018, <https://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato4663168.pdf>

¹¹ ISTAT, Rapporto BES 2023, p. 62

Figura 4. Speranza di vita alla nascita e speranza di vita in buona salute alla nascita per regione. Anno 2023 (a). In anni



5 Istat, Rapporto Bes 2021. <https://www.istat.it/it/archivio/269316>.

Quando parliamo della popolazione ultracentenaria, insomma, parliamo di numeri molto esigui in termini assoluti, che non testimoniano di una mortalità inferiore alla media generale. Numeri esigui in termini assoluti quanto quelli delle patologie tumorali nella frazione di Quirra, o delle malformazioni registrate a Escalaplano nel 1988. A differenza di questi, però, i numeri esigui della popolazione ultracentenaria stanno attivamente venendo studiati, e ottengono una sovrarappresentazione mediatica che tende a dargli una significanza nel discorso pubblico superiore a quella statistica, producendo un effetto distorcente nella percezione e nell'autopercezione delle dinamiche territoriali.

Questo effetto distorcente è anche teorizzato e voluto da quanti pensano che la narrazione sulla longevità possa essere un volano economico per le produzioni locali e il turismo, e vada pertanto spinta come occasione di marketing territoriale. È una idea che non tiene conto delle diseguaglianze economiche e di scala geografica d'azione tra attori impegnati nella produzione del discorso sulle Blue Zones. Pretendere che l'Ogliastra possa raccogliere i dividendi della vendita dei “segreti della longevità” propagandati da brokers globali come National Geographic o Netflix, e già nel 2012 messi sotto il marchio registrato Blue Zones® da una omonima società a responsabilità limitata registrata in Delaware, negli Stati Uniti d’America, vuole dire avere scarsa comprensione delle dinamiche economiche del mondo globalizzato.

La narrazione sulla longevità in Ogliastra e Barbagia non è una narrazione autoctona, e non è nelle mani delle comunità locali. Il culto delle tradizioni insito in questa narrazione è tipico di

una certa narrazione metropolitana rivolta verso i luoghi periferici e “sottosviluppati”: luoghi presentati come immobili, al di fuori del tempo, incorrotti dalla civiltà, portatori di valori autentici che la civiltà metropolitana avrebbe dimenticato. **Una narrazione di stampo tipicamente coloniale.** Ciò che viene nascosto da queste narrazioni, è lo svolgersi della storia, il fatto che queste tradizioni non sono né eterne, né immutabili. Il fatto, per esempio, che la società industriale e dei consumi è arrivata anche in Ogliastre e Barbagia, da decenni, e in Ogliastre in particolare nelle forme violente e predatorie del Poligono Interforze del Salto di Quirra.

Ma viene nascosto anche ciò che c’è dietro al modo di vivere tradizionale, pre-industriale. Il fatto che i nati prima del 1925 nascevano in un contesto di selezione biologica estremo, e violentissimo, per esempio. Il bias del sopravvissuto, nelle narrazioni consolatorie intorno alla Blue Zone, è quello che ci racconta di comunità unite e stili di vita sani, dimenticando la mortalità infantile, i livelli di violenza diffusa (guerre comprese), la sottomissione femminile, le carestie periodiche e altri problemi dello stile di vita “tradizionale”.

È una narrazione regressiva, per un tempo in cui l’incapacità di vedere un futuro spinge ad inventarsi passati che non sono mai esistiti, e non stupisce che sia fatta propria dalla forza più regressiva presente nella società sarda, ovvero l’Esercito Italiano.